

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTINA CUSIMANO

Da Falcone ad Alfano

Ricorre la commemorazione dell'eccidio. Io avevo 20 anni. Rivedo le immagini, quell'autostrada sventrata, e rimango ancora ora pietrificata. Sirene, adesso, e una fila di auto blindate. Il ministro di Grazia e Giustizia. Corre veloce verso il palchetto e le commemorazioni.

RISPOSTA ■ Veder commemorare Giovanni Falcone dal ministro Angelino Alfano ha fatto anche a me uno strano effetto. Giovanni Falcone ha lottato una vita ed è morto a Capaci per affermare la sua fiducia in una giustizia svillaneggiata ogni giorno dal ministro che esegue gli ordini di Berlusconi. Uomo coraggioso e leale, lui avrebbe detto senza reticenze, se fosse stato qui, quello che pensava di fronte ad una proposta di legge come quella sulle intercettazioni portata avanti dal ministro Alfano: parlandone, in sintonia con i magistrati italiani e con il ministro di giustizia americano, come di un regalo straordinario fatto ai corrotti e ai mafiosi che dei corrotti da sempre hanno un bisogno fondamentale. Spiegando a tutti, sulla piazza, che indagini come quella che ha permesso di identificare i mandanti e gli esecutori dell'attentato fatto a lui, Falcone, a sua moglie e agli uomini della scorta non sarebbero state possibili se la proposta di legge sostenuta oggi da Alfano fosse stata in vigore già allora. Parla dal palco Alfano e fa finta di non saperlo. Ma io, lei e molti altri sappiamo bene, invece, che lui sa.

V. NAPPIN

Berlusconi ci ha delusi

In famiglia abbiamo votato centro-destra. Non sarà più così la prossima volta, anche se sicuramente non sarà per il centrosinistra. Non sarà un caso che proliferano movimenti e associazioni di stampo neofascista. C'è voglia di rigore, ma anche di equità e correttezza. In questa manovra economica non sono toccati i vertici di banche, assicurazioni, petrolieri ecc. che ci stanno strozzando. Hanno compensi milionari e li fanno paga-

re a noi poveri tapini. Loro da questa manovra ne escono indenni, mentre in America, patria del liberismo, Obama ha tagliato loro le unghie senza pensarci un attimo. Le banche ormai prosperano solo sulle commissioni, spese, conti correnti ecc., meno che sugli investimenti, esclusi quelli supergarantiti tipo Fiat o Pirelli. Se vuoi un piccolo prestito devi avere un salatissimo conto corrente e accollarti il costo di una assicurazione. Di petrolieri e assicurazioni, per carità di Patria, è meglio tacere, che razza di spremisoldi siano lo sanno tutti. Mi dispiace ma Berlusconi ci ha delusi. Almeno da

lui, arcimilionario, il "beau geste" ce lo aspettavamo, invece ci ha fatto il gesto dell'ombrello. A buon rendere.

ANTONIO DI FURIA

Italia 2010, lo schiavismo

Sul numero del 26 Maggio di Avvenire ho letto un interessante articolo sugli uomini e le donne ridotti in schiavitù nei campi del foggiano. Tempo fa ho visto la trasmissione dal titolo «Crash» in onda su Rai 3, a notte fonda. Il titolo della puntata era «Oro Rosso». La conduttrice ed i servizi filmati ci hanno descritto le condizioni di lavoro di africani, romeni ed oggi anche bulgari nella provincia di Foggia, per la raccolta dei pomodori. Persone buttate nei campi per intere giornate di lavoro per pochi euro, talvolta senza cibo né acqua. Diritti totalmente cancellati da condizioni di lavoro non solo illegali, ma disumane. Mi sono tornati in mente i racconti di mio padre, emigrato in Venezuela negli anni '50. Mi diceva che, pur non conoscendo né il paese, né la lingua, fu trattato sempre bene; il datore di lavoro, pur esigendo molto dagli stranieri, bianchi o neri che fossero, garantiva loro una paga dignitosa, un alloggio decoroso e scarponi, guanti ed elmetto, i cosiddetti "dispositivi di protezione individuale" che, oggi, girando per i cantieri, non sempre gli stranieri indossano, perché non sono "informati e formati", oppure perché il loro "datore di lavoro" ha preferito risparmiare. Perché nel 2010, in Italia, uno dei paesi del "G8", trattiamo gli esseri umani come schiavi? Perché queste trasmissioni non vanno in onda in una fascia oraria che non sia solo da insonni?

D. NICCOLINI

Gelmini uccide la ricerca

A fronte delle dichiarazioni del ministro Gelmini, il taglio retributivo per i ricercatori universitari all'inizio della carriera è più alto del taglio alle retribuzioni dei parlamentari, dei ministri e dei sottosegretari di Stato e dei manager pubblici. Le misure verso cui sembrano orientarsi vanno a colpire tutto il sistema universitario nel suo complesso e in particolare i giovani ricercatori. Ma non basta, a dispetto della necessità d'internazionalizzare il sistema universitario italiano, viene imposto un drastico taglio alle spese per missioni all'estero, rischiando di bloccare del tutto le collaborazioni, i progetti internazionali, la partecipazione a conferenze e a riunioni essenziali per una ricerca che non voglia limitarsi all'uso del pc e al giro dell'orto.

EZIO PELINO

Il Papa fa miracoli

Nella mia città le vie sono una gruviera, tutte buche, crepe e fossi. Con le auto è un continuo sobbalzare, con la bici, per non cadere, bisogna avere occhi ben aperti e saper dribblare. Da pochi giorni la città è tutto un cantiere. Una corsa contro il tempo ad asfaltare, a mettere pezze, a fare il lifting ad antichi monumenti troppo a lungo trascurati. La città deve essere pronta per la visita del pontefice. Fa piacere naturalmente che ci sia lavoro per imprese ed operai, che la città riprenda un volto nuovo e che dopo l'attuale sconvolgimento del traffico, questo tornerà a correre più agevolmente e pedoni e ciclisti finiranno di essere ricoverati per cadute in ospedale. Ma c'era bisogno di una visita papale per assicurare l'ordinaria manutenzione?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

